

Iniziata a Palazzo Vecchio la « maratona » per il bilancio '80

# Tante le cifre che danno ragione a 5 anni di governo della sinistra

Per il gruppo comunista gli interventi di Vasco Bicchi (finanza locale) e Enzo Micheli (consigli di quartiere) - Senza spiragli né autocritica la posizione Dc - Dopo le astensioni di attesa i socialdemocratici passano al voto negativo

## La DC nega i risultati perché non sa proporre nulla

La DC ha aperto il ballo con l'intenzione di « pestare » parecchi piedi. Ma nessuno si è scansato. Anzi, fin dalle prime battute (come risulta chiaro dal nostro servizio sulla prima giornata di lavoro che il consiglio comunale ha dedicato all'esame del bilancio preventivo) ha trovato pane per i suoi denti.

Non basta sciorinare cifre, non si sa come elaborare, per dimostrare che la politica finanziaria attuata dalla giunta di sinistra è « fallimentare ». Un bilancio è un atto politico che va interpretato, un insieme, nel caso di questi cinque anni di attività, coerente di scelte, di proposte, di programmi e di scadenze che solo un'ottica ampia e non pregiudiziale può riuscire a dipanare.

Ma ormai dai banchi di Palazzo Vecchio la Democrazia cristiana fiorentina non sa far altro che riproporre steccati, dipingere in toni tragici il futuro della città, dichiarare fallimento per conto terzi.

La scadenza elettorale, d'accordo, inasprisce gli animi, ma sollecita anche la proposta. Sul fronte Dc questo tasto tace.

Ve lo ricordate il democristiano programmatico per Firenze, così a lungo annunciato e partorito poi come il classico topolino? Siamo nella stessa logica, cercare di distruggere agli occhi della gente ciò che gli altri hanno fatto per nascondere la propria incapacità a costruire.

## Con il vento elettorale il PSDI passa al « no »

Questa volta il PSDI non ha lasciato la briglia sul collo ai suoi consiglieri di Palazzo Vecchio, e per informare la cittadinanza della sua intenzione di esprimere un giudizio negativo sul bilancio, dopo quattro anni di astensione « sospensiva », ha mobilitato l'intera triade dirigente: il segretario di federazione Sergio Martelli, il vice segretario Calogero Nani e il segretario dell'Unione comunale Nicola Cariglia.

In breve le motivazioni di questa decisione, che, francamente, non ci stupisce dati i tempi che corrono: non è stato possibile verificare nella pratica, dicono gli esponenti socialdemocratici, i progetti e gli impegni della giunta PCI e PSDI nella risoluzione dei più gravi problemi della città, in particolare quelli della casa, del traffico, del tempo libero e dello sport.

Spunta di nuovo, in toni critici, la lottizzazione dell'area Galileo, e l'affidamento di lavori pubblici o di forniture comunali a trattativa privata.

Questo il frutto, affermano i rappresentanti del PSDI di una larga consultazione condotta all'interno del loro partito, dalle sezioni al direttivo provinciale.

Risulta strano però che poi dicano di condividere l'analisi svolta dalla giunta in presentazione del bilancio stesso. Ma si sa, la contraddizione ha parecchie case, e ognuno sta al posto che si sceglie. De gustibus.

La prima giornata di dibattito sul bilancio preventivo per l'80 del comune a Palazzo Vecchio si è risolta, tranne che per due interventi di consiglieri comunisti (Vasco Bicchi e Enzo Micheli) in una passerella delle minoranze; mattinata tutta democristiana, pomeriggio « misto ».

I temi scelti dai consiglieri Dc: Giabatti la finanza locale, Marras un po' di tutto, Zurli i problemi della sanità. Moncorde il complesso dei giudizi espressi su una così vasta gamma di settori di competenza dell'amministrazione: non uno spiraglio, non una luce ha tagliato obbligatoriamente, o toccato di striscio le loro parole, per cinque anni tutto è stato « negativo » « fallimentare », « grigio » e « burocratico ».

Soltanto Marras ha avuto l'ardire di toccare il tema dell'opposizione, ma anche in questo caso senza il minimo spirito autocritico, e si è limitato ad affermare che l'opposizione della Dc non è stata più dura di quella messa in atto a suo tempo dal partito comunista nei confronti del centro-sinistra.

A fine mattinata in una conferenza stampa convocata improvvisamente i dirigenti cittadini e provinciali del PSDI hanno annunciato il voto negativo della loro parte politica. Il bilancio del 1980 dopo quattro anni di astensione è finito di « attesa ». Il vento elettorale soffia sempre più forte.

Vasco Bicchi, per il gruppo comunista ha puntualmente ribattuto alle critiche in materia finanziaria avanzate dal Dc Ciabatti, che ha definito il bilancio toscano « un bilancio di cifre », e ha accusato la giunta di non aver saputo mettere a frutto con una percentuale adeguata di spesa i finanziamenti reperiti in questi anni. Ci sono cause precise, ha detto Bicchi, che spiegano gli avanzati di amministrazione, le giacenze di cassa e il relativo divario tra spese previste e attualmente effettuate.

In primo luogo le anticipazioni cospicue dello stato comportano di per sé una maggiore liquidità di cassa, e questo se mai è un frutto positivo della battaglia effettuata in sede parlamentare dalle sinistre sul tema della finanza locale.

Infine la sopravvivenza attiva che il comune si trova nelle mani dipende in grandissima parte dall'assistenza dei conti residui delle amministrazioni precedenti a questa, a quell'operazione-verità insomma che ha riportato chiarezza nel complesso situazione finanziaria comunale, ereditata dalle sinistre in condizioni disastrose.

Del resto questi avanzati sono già stati finalizzati alla spesa per l'80. Bicchi ha ricordato come fino ad ora siano state già finanziate opere per 230 miliardi e che 273 miliardi inseriti nella parte straordinaria di questo ultimo esercizio 49 sono stati già finanziati.

D'altra parte, ha annotato in conclusione, la grande capacità finanziaria che il comune di Firenze ha dimostrato di avere nel corso degli ultimi anni, e che ha permesso di affrontare con successo le più gravi crisi della storia recente.

« Tale scelta riporta di attualità — come ha detto il segretario comunale del Pci, Quercioni — la necessità da parte del Pci di chiarire in quale misura ritiene realistico l'unità delle sinistre il punto nodale per risolvere i problemi della crisi italiana ».

In un convegno la figura di don Milani

# Pellegrino tra credenti e « infedeli »

Negli interventi di Giovanni Miccoli, Michele Ranghetti, l'insegnamento del prete scomodo

« Il metro di Don Milani rimase quello del pellegrinaggio, senza discriminazioni tra terra di credenti e terra di infedeli ». In queste parole del prof. Maurizio Adriani sta l'attualità di una figura tra le più emblematiche nel mondo cattolico. Una attualità resa ancora più evidente fin dalle prime battute del convegno dedicato appunto a Don Lorenzo Milani, apertosi ieri mattina nella Biblioteca Comunale Centrale di S. Egidio con una prolusione del sindaco di Firenze Elio Gabugliati.

Con questa iniziativa il Comune e la cattedra di storia della Chiesa della Università di Firenze hanno voluto affrontare i problemi suscitati dal « prete scomodo », un sacerdote certamente « controcorrente » ma che non ha mai smentito la sua obbedienza alla Chiesa.

Posti quasi ai margini del mondo, come Barblana, divennero in breve tempo conosciuti e famosi: fu proprio da lì e dalla

parrocchia di San Donato che Don Milani lanciò i suoi messaggi culturali, religiosi e pedagogici contenuti in « Lettera a una professoressa », in « L'obbedienza non è più una virtù » ed in altri numerosi scritti.

Proprio questo messaggio è stato analizzato nella relazione introduttiva del prof. Adriani a cui hanno fatto seguito alcune interessanti comunicazioni di Anna Scattigno sulla parrocchia di S. Donato, di Luciano Martini sul seminario fiorentino, di Giuseppe Battelli sulle fonti per lo studio di Don Milani e di Bruno Bocchini sul governo della diocesi.

I tratti peculiari dell'insegnamento lasciato da Don Milani nella chiesa e nella storia della religione sono stati illustrati da Giovanni Miccoli e Michele Ranghetti.

Il convegno prosegue oggi con un programma nutritissimo e si concluderà domenica mattina.

Se ne discute in convegno al Palaffari

# I Distretti sono proprio da buttare?

Indetto da Giunta regionale, Associazione dei Comuni, dall'Unione delle Province

Le speranze negli organi collegiali sono proprio morte? I distretti scolastici sono stati proprio un fallimento? Che ruolo hanno svolto gli enti locali in rapporto alla programmazione scolastica?

Sono alcune delle domande a cui stanno cercando di dare risposta amministratori ed eletti nei consigli distrettuali in un convegno che si è aperto ieri al palazzo degli affari dal titolo « Enti locali e distretti scolastici per il rinnovamento della scuola ».

I lavori sono iniziati nel pomeriggio di ieri con il saluto del vice sindaco del comune di Firenze Giorgio Morales che ha portato i saluti dell'amministrazione ed ha posto alcuni temi del dibattito. Successivamente è intervenuto il dott. Cammarella, in rappresentanza del ministero della Pubblica Istruzione.

La relazione introduttiva l'ha tenuta l'assessore regionale alla cultura e alla pubblica istruzione Luigi Tassinari, a cui hanno fatto seguito le comunicazioni di Edda Pagni, assessore alla pubblica istruzione al Comune di Livorno in rappresentanza della sezione toscana dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, di Sergio Coco, assessore alla cultura e alla pubblica istruzione della Provincia di Pisa in rappresentanza dell'Unione regionale delle province toscane e di Franco Gentile, presidente del distretto numero 18, in rappresentanza dei distretti scolastici toscani.

Il convegno, che è stato organizzato dalla Regione, dall'ANCI, dall'URPT e dai distretti scolastici, mira a fare un bilancio delle esperienze e della gestione di questi organismi rappresentativi della scuola su cui si sono levate ormai da tempo non poche polemiche.

Si tratta di vedere quanto siano stati in grado di essere momenti nel processo di rinnovamento della scuola tanto atteso da ampi settori della società.

Scoperto per caso il gioco clandestino sulle partite

# Denunce anche a Firenze per il calcio scommesse

Scoperto per caso anche a Firenze il gioco clandestino sulle partite di calcio della serie A e B. Due persone, Bruno Conti, 51 anni, abitante a Scandicci in via largo Spontini 30 e Salvatore Silvestri, 42 anni, domiciliato in via Modigliani 82, sono stati denunciati a piede libero per esercizio abusivo di scommesse clandestine.

Le indagini però non sono ancora concluse e non è escluso possibili sviluppi. La storia ha inizio con una perquisizione in casa del Conti. L'uomo però non viene trovato, gli agenti lo rintracciano presso il Cral militare di via Iacopo da Diacceto in compagnia del Silvestri.

Che ci fanno due « borghesi » in un circolo riservato ai militari? La curiosità spinge gli uomini della mobile ad approfondire le indagini e i due vengono condotti in questura. Dalle tasche del Conti saltano fuori le quote che venivano date per gli incontri di calcio di serie A e B.

Si perquisisce a fondo l'abitazione del Conti e saltano fuori dei registri e altri documenti che riguardano le entrate e le uscite settimanali. Si chiedono spiegazioni, poi salta fuori anche un testimone.

I due, in sostanza, accettavano scommesse sulle partite di calcio. Si puntava sulla vittoria o la sconfitta di questa o quella squadra a metà settimana. Il lunedì a risultati acquisiti i due, Conti e Silvestri, pagavano o incassavano quanto era stato scommesso in precedenza.

Il testimone ha dichiarato di aver giocato dai 30 ai 40 milioni. La polizia ritiene che i due agivano per conto di qualche grosso allibratore in quanto non hanno grosse disponibilità di denaro.

Il gioco come abbiamo detto si svolgeva sulla parola in quanto solo il lunedì si pagava o si incassava. Se qualcuno dei giocatori veniva catturato si poteva giocare la settimana successiva doveva versare la somma (un milione, cinque milioni a seconda della puntata) su un conto corrente « X » di una banca « X ».

Conti e Silvestri si cautelavano e non facevano come Trinca e Cruciani, i due che hanno fatto esplodere lo scandalo delle partite truccate.

LIVELLINO ASROLI	4.90	4.10	2.40
FIGERET - CAGLIA	0.85	1.20	6
MILAN - BOLOGNA	0.65	1.30	8
PERUGIA - INTER	2.15	1	2.10
PESCARA - CATANZ	1.75	1.30	1.90
ROMA - LUVENTIS	1.90	1.10	2.10
UDINESE - LAZIO	0.90	1.40	6
ATLANTA - GENOVA	1.30	1	3.50
VICENZA - PALERMO	1.20	1.10	3.50
PISTOIESE - TERNANA	0.50	1.75	4
SAMPDORIA VERONA	1.40	1.10	2.90
FERMANESE - TRIESTE	1.25	1	3
AREZZANO - FRANCOVILI	1.75	1	2
BARI PARMA	0.55	1.55	4.70
CESENA - TARANTO	0.40	2	4.50
LEONE - SPAL	1.30	1.10	3.10
MONZA - COMO	1.90	1	2.25
PISA - BRESCIA	1.20	1.20	3.10
CAMP. NATERA	0.60	1.75	5

Improvvisa e ingiustificata scelta dei socialisti

# Dieci minuti prima della seduta il PSI « rompe » a Sesto Fiorentino

Il PSI è uscito dalla Giunta comunale di Sesto Fiorentino. La decisione è stata comunicata dieci minuti prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale, a sei giorni dallo scioglimento definitivo dell'Assemblea. La scelta, a sorpresa, avviene dopo cinque anni di proficua collaborazione amministrativa tra PSI e PCI e dopo l'approvazione del bilancio di previsione per il 1980 da parte anche dei socialisti.

La causa di tale improvvisa e fulminea decisione è da ricercarsi nella votazione del Consiglio comunale della settimana precedente sulla scelta della ditta edile cui affidare la costruzione di quasi seicento alloggi di edilizia convenzionata, votazione nella quale il PSI e il PCI si erano trovati in posizione divergente.

La scelta socialista appare strumentale ed assolutamente ingiustificabile sia per il merito specifico della questione sia per le conseguenze politiche che comporta. Infatti la pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori di costruzione degli alloggi era stata presa all'unanimità dal Consiglio comunale e lo studio dei progetti — affidato ad una commissione consultiva ampia e rappresentativa sia sul piano tecnico che politico — ha consentito una approfondita e puntuale analisi delle due uniche proposte presentate.

Ciò seppure i tempi siano stati accelerati dalla necessità di approvare questi atti deliberativi entro i termini di scadenza della legislatura.

La scelta portata avanti dal PCI appare qualitativamente migliore, confortata anche da numerosi e precisi pareri tecnici, sui quali in sede di votazione, puntualmente si soffermò l'assessore Morzennari. La votazione vide favorevoli PCI e DP e contrari PSI e DC. Il progetto della Edilcoop — contrariamente alle generiche affermazioni di parte socialista — presenta una sostanziale coincidenza di costi con il progetto sostenuto dal PSI e dalla DC e riguardando la ditta privata Guarducci.

Inoltre piena convinzione vi è sulla migliore qualità degli alloggi della proposta Edilcoop, sia sul piano delle soluzioni urbanistiche, degli spazi collettivi che dei servizi sociali.

Il progetto Edilcoop, inoltre, prevede 53 appartamenti in più rispetto a quelli della ditta Guarducci, che giustificano i tempi maggiori occorrenti per la definitiva ultimazione degli alloggi.

Sia il capogruppo socialista che il vice sindaco Braccioti non sono riusciti a giustificare appieno la scelta del loro partito che appare guidata da calcoli ben superiori. E non si capiscono quindi alcune affermazioni riguardanti la rinnovata scelta di unità a sinistra e di dialogo tra tutte le forze democratiche, in quanto finiscono per prevalere questioni particolari, seppure importanti, ma parziali rispetto all'atto fondamentale della votazione del bilancio.

« Tale scelta riporta di attualità — come ha detto il segretario comunale del Pci, Quercioni — la necessità da parte del Pci di chiarire in quale misura ritiene realistico l'unità delle sinistre il punto nodale per risolvere i problemi della crisi italiana ».

# I dipendenti regionali contrari all'ipotesi di contratto

L'assemblea unitaria dei dipendenti regionali ha espresso « piena insoddisfazione » verso l'ipotesi di contratto nazionale. I lavoratori criticano le questioni del livello di inquadramento retributivo e del reinquadramento.

Pertanto i dipendenti della regione toscana hanno avvertito alla F.I.S.T. le seguenti richieste: usufruire, con decorrenza immediata degli aumenti salariali; elevare sostanzialmente il beneficio previsto per i livelli medio-basso; predisporre modalità di reinquadramento dei vecchi livelli nei nuovi previsti dall'ipotesi di contratto.

Vengono anche prefigurate alcune ipotesi di reinquadramento da definire sia a livello nazionale che regionale, concordate tra organizzazioni sindacali e amministrazione regionale e da effettuarsi con alcuni corsi professionali.

I dipendenti della regione hanno infine lanciato una manifestazione nazionale a sostegno delle richieste da convocare prima della firma del contratto.

Malgrado da anni si continui a parlare di energia « pulita » e « alternativa », in Italia ci troviamo ancora all'anno zero. In Paesi come l'India e la Cina esistono già milioni di impianti di biogas che consentono alle aziende agricole e alle piccole comunità piena autonomia di energia elettrica e termica e producono carburante per la trazione delle macchine agricole.

Nel nostro Paese, dove la fame di energia è diventata cronica, esistono buone possibilità per introdurre su vasta scala gli impianti di biogas, che attualmente sono pochissimi e a carattere sperimentale.

Come ha affermato l'assessore alla Provincia Athos Nucci, aprendo il convegno su « Agricoltura, ambiente e risorse energetiche », che si conclude oggi al Palazzo degli Affari, l'energia prodotta dalla trasformazione del letame in biogas, oltre ad essere poco costosa, è molto pulita perché i residui ottenuti dalla trasformazione possono essere usati come fertilizzanti o reimpiantati nelle lagune verdi, per rientrare nel ciclo produttivo sotto forma di alimenti per gli animali.

Il discorso vale soprattutto per i residui organici degli allevamenti dei maiali, i quali oggi non solo non possono essere utilizzati come fertilizzanti, ma anche sono molto sgradevoli. Secondo alcuni calcoli, oggi una stalla con 20 mucche può produrre giornalmente energia elettrica pari a 30 Watt, con un costo complessivo dell'impianto che si aggira sui 20 milioni.

Attualmente, la Confcoltivatori della Toscana, che assieme all'Amministrazione provinciale di Firenze ha organizzato il convegno, sta studiando la possibilità di costruire, sempre a carattere sperimentale, un impianto per la produzione di biogas in un'azienda agricola del Mugello, dove esiste una stalla con 200 mucche.

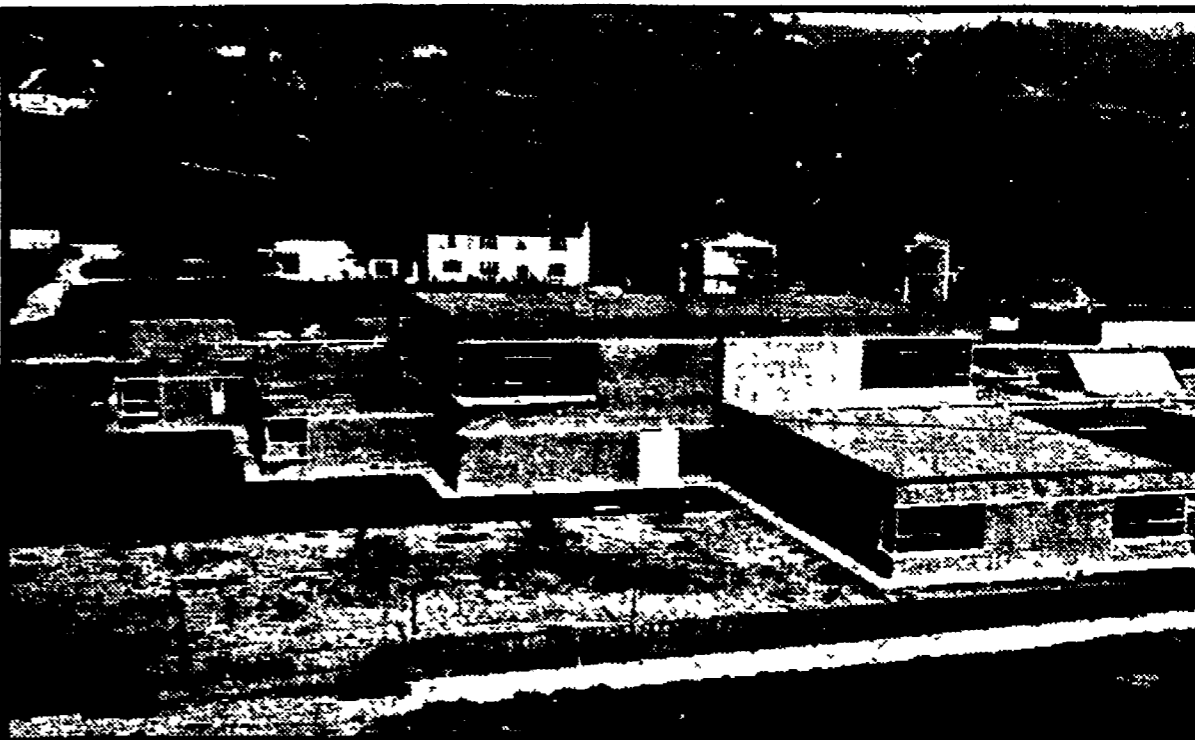
Ma perché in Italia stentano a decollare tutte le iniziative per la produzione di energia alternativa al petrolio? Una risposta esauriente a questa domanda l'ha data il professor Fabio Merusi, docente di diritto amministrativo dell'università di Pisa, uno dei relatori del convegno. Nel nostro Paese, oltre a mancare nella maniera più assoluta una politica per l'energia, esiste un regime di monopolio, istituito in occasione della nazionalizzazione dell'energia elettrica. In pratica, solo in pochissimi casi e su autorizzazione, è possibile produrre energia da destinare all'autoconsumo.

Oggi, questa legislazione va rivista perché il problema dell'energia si presenta in modo diverso da 20 anni fa, quando appunto venne istituito l'ENEL.

Elettricità a poco prezzo per le aziende agricole

# Da ogni stalla energia pulita

In un convegno della Provincia e della Confcoltivatori esaminati gli aspetti pratici della produzione di biogas. Presto un impianto sperimentale nel Mugello - Una legislazione che non incoraggia l'autoapprovvigionamento



# A Rufina si inaugura oggi un moderno complesso scolastico

Oggi pomeriggio a Rufina inaugurazione di un modernissimo centro educativo. Si tratta di un complesso scolastico che comprende l'asilo nido, la scuola materna, la palestra e la cucina centralizzata.

L'idea di costruire in un unico centro questi servizi oltre a portare un notevole risparmio nel costo di realizzazione può sviluppare le nuove possibilità agli operatori scolastici per portare avanti una esperienza educativa originale.

La scuola materna comprende quattro sezioni e può ospitare fino a centoventi bambini; l'asilo nido si compone di tre sezioni di cui una di dieci bambini divesi e due per bambini lattanti per un totale di trenta bambini fino a tre anni.

La palestra ha una superficie di quasi quattrocento metri quadri ed è predisposta per attività polivalenti.

Non avevano partecipato agli scrutini

# Comunicazioni giudiziarie a 5 insegnanti per sciopero

Sono della scuola media « Pirandello ». La denuncia l'avrebbe sporta il preside - L'accusa è di abbandono di pubblico ufficio e omissione di atti

Febbraio 1980. Sciopero di alcuni insegnanti nelle scuole fiorentine, durante le operazioni di scrutinio e valutazione. Si rifiutano di prestare lavoro straordinario oltre il normale orario di servizio: 18 ore settimanali più 20 ore mensili. Alla scuola media statale « Pirandello » (ex CXXXIII) di San Bartolo a Cintoia - Ponte a Greve, sono in dodici gli insegnanti che aderiscono alla forma di lotta.

Per cinque di loro, che, insieme ad un altro, avevano mandato una lettera al preside dell'istituto, dichiarando di aver esaurito durante il mese di febbraio le normali 20 ore, martedì scorso è arrivata una comunicazione giudiziaria della Procura della Repubblica di Firenze: sono imputati di « abbandono del pubblico ufficio » e di « omissione di atti d'ufficio ».

La denuncia non è ancora certa chi l'abbia inviata, ma tra gli insegnanti che l'hanno ricevuta, e che fanno parte del coordinamento nazionale

lavoratori occupati, precari e disoccupati della scuola, corre voce che l'artefice del provvedimento sia il preside Italo Romano Falcone.

Questi — come invece di prassi avviene in ogni altra scuola — avrebbe scavalcato a più parti le vie dell'amministrazione amministrativa. Ricordando subito alle vie giudiziarie.

Tanto più gravi — hanno detto i lavoratori colpiti dal provvedimento in un incontro con la stampa — in quanto colpiscono il più elementare dei diritti dei lavoratori: lo sciopero. Anzi il fatto che non si sia ricorsi alla prassi amministrativa, alle frequentissime sospensioni, avvertimenti scritti, censure, è detta di un' precisa volontà repressiva, resa ancor più allarmante dal fatto che la comunicazione giudiziaria è arrivata a soli cinque dei dodici lavoratori che avevano partecipato allo sciopero.

Secondo quanto hanno detto i lavoratori del coordinamento nel corso della conferenza stampa, un sesto lavoratore che nel febbraio '80 inviò la lettera al preside rifiutandosi di prestare lavoro fuori dall'orario di servizio, pur non avendo ancora ricevuto alcuna comunicazione, avrebbe subito « intimidazioni ».

Pare infatti che alla segreteria della scuola « Pirandello » siano arrivate più volte telefonate da « sedicenti » organi di polizia: si legge nel comunicato diffuso durante la conferenza stampa, « che richiedevano dati anagrafici di un insegnante non compreso nella rosa del 5 denunciati ». Inoltre sarebbero stati sequestrati più di una volta i manifesti affissi dal coordinamento davanti alla scuola.

Secondo gli insegnanti del coordinamento è un altro atto di intimidazione il telex ministeriale del febbraio di quest'anno che prescrive la sostituzione degli insegnanti in sciopero con insegnanti di materie affini

d. p.